

APRILE 2025



# dalla CROCE all'ADDA

BOLLETTINO DELLA COMUNITÀ PARROCCHIALE DI TALAMONA

## PASQUA, FONTE DI SPERANZA!

Ci stiamo ormai avvicinando, nel corso di quest'anno giubilare legato al tema della Speranza, verso la festa liturgica della Pasqua, il centro, il fulcro, della vita cristiana. San Paolo giustamente scrive: "se cristo non è risorto vana è la nostra fede" (1 cor 15,14). La nostra speranza è legata inscindibilmente a questo avvenimento. Ma, concretamente, cosa significa? Significa che la morte nulla può contro la vita! Ma non nel senso che la vita è immortale. Tant'è che la morte c'è ancora... ma nel senso che in Cristo, tutto quello che siamo e facciamo già ora vive nel Padre. Grazie al Battesimo noi siamo già morti e viviamo la vita da risorti secondo Gesù, da figli. Con il Battesimo noi siamo inseriti nella vita stessa di Cristo e nell'amore del Padre.

*Lo dicevamo anche la scorsa volta: sperare significa rispondere all'aspirazione alla felicità, che Dio ha posto nel cuore di ogni*

*uomo*, significa vivere la nostra dimensione di figli in Cristo. E la Pasqua ci ricorda che noi siamo fatti per la vita, che noi siamo e dovremmo vivere sempre da uomini e donne risorte!!!

E allora chi è risorto non vive più di paura ma vive con la Speranza nel cuore, cercando di vivere ogni giorno, ogni istante della vita alla maniera di Gesù. Questo è il mistero pasquale che ogni anno celebriamo per ravvivare in noi il ricordo del nostro passaggio (Pasqua: in ebraico pèsach = passaggio) da morte a vita. Non siamo più uomini e donne che vivono nella paura e nella morte, ma uomini e donne che nel battesimo hanno già compiuto questo passaggio, dalla morte alla vita, dalla paura alla speranza, dalla tristezza alla gioia vera protesi verso la felicità eterna.

E in un mondo dove invece sembra prevalere la cultura della morte e della paura ecco



che noi cristiani siamo chiamati ancora di più ad essere portatori di Speranza. Portatori di un amore e di una vita nuova, la vita di Cristo, la vita da risorti.

Mi ha molto colpito una riflessione ascoltata insieme in oratorio durante le serate degli esercizi di don Luigi Maria Epicoco dove nell'ultima serata parlava della figura di Giuseppe di Arimatea, membro del sinedrio che dopo la morte di Gesù va da Pilato per chiedere il suo corpo per la sepoltura. Don Luigi definiva Giuseppe come un uomo di speranza, come un uomo che ha saputo portare la speranza. Riporto le parole di don Luigi:

***“persone come Giuseppe d’Arimatea che sanno amare anche quando non vale la pena amare che sanno amare a fondo perduto che sanno usare tenerezza nei confronti di un morto. È lui che va da Pilato a chiedere il corpo è lui che lo cala è lui che lo depone in una tomba, è lui che si sporca le mani con un cadavere quando noi non siamo più capaci di amare sporcandoci le mani,***

***quando noi non siamo più capaci di sentirci inutili come quest’uomo. Eppure solo quando si vive così si porta speranza e si diventa l’anticipazione della Pasqua.***

***Il mondo Dio non lo vede però vedendo noi, la nostra tenerezza, la nostra testimonianza il nostro modo di amare il mondo dovrebbe vedere qualcosa di Lui, allora sì che avremmo portato speranza.”***

Come possiamo allora farci anche noi portatori di speranza? Seguendo l'esempio di Giuseppe d'Arimatea, capace di amare gratuitamente, capace di amare sporcandosi le mani con gesti concreti carichi di tenerezza, vedendo nell'altro il volto del Figlio di Dio... solo così saremo anche noi specchio dell'Amore risorto che porta speranza dove il buio della morte sembra prevalere. Che questa Pasqua ci aiuti a vivere in pienezza questo passaggio per essere verso tutti portatori di Speranza.

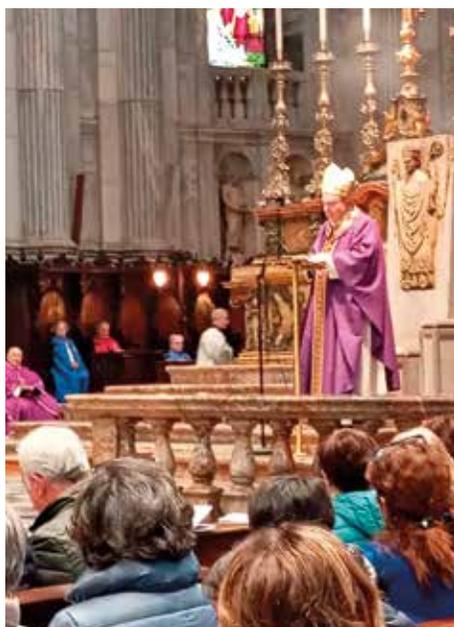
**Buona Pasqua, don Michele**

***Santissima Trinità, Misericordia infinita, io confido e spero in Te!  
Santissima Trinità, Misericordia infinita,  
nella Luce impenetrabile del Padre che ama e che crea;  
Santissima Trinità, Misericordia infinita,  
nel Volto del Figlio che è Parola che si dona;  
Santissima Trinità, Misericordia infinita,  
nel Fuoco bruciante dello Spirito che dà vita.  
Santissima Trinità, Misericordia infinita, io confido e spero in Te!  
Tu, che ti sei donata tutta a me, fa' che io mi doni tutto a Te:  
rendimi testimone del Tuo amore,  
in Cristo mio Fratello, mio Redentore e mio Re.  
Santissima Trinità, Misericordia infinita, io confido e spero in Te!***

## CHIESA DIOCESANA

### GIUBILEO DELLE MINISTERIALITÀ CON IL VESCOVO OSCAR IN CATTEDRALE A COMO

Ben 800 fedeli rappresentativi del vasto territorio della Diocesi di Como e dei diversi Vicariati, dall'Alta - Media e Bassa Valtellina alle Valli Varesine, passando per il Lago, il Lecchese e il Comasco hanno accolto l'invito del Vescovo, Cardinale Cantoni, lo scorso 15 marzo, per celebrare il Giubileo delle Ministerialità quale segno di una Chiesa sinodale. Alla celebrazione in Duomo si sono sentiti chiamati quanti svolgono un servizio per l'Annuncio del Vangelo, per le celebrazioni Liturgiche e per la Carità: catechisti, lettori e cantori, ministri straordinari dell'Eucaristia e operatori Caritas. Presenti anche una piccola rappresentanza della nostra Parrocchia. All'inizio della Messa, pre-



sieduta dal Vescovo Oscar e concelebrata da una cinquantina di sacerdoti, siamo stati accolti col saluto del vicario Episcopale per la Pastorale, Monsignor Alberto Pini, che ha sottolineato l'importanza di vivere un cammino di Chiesa e di impegno condiviso nel lavorare insieme.

Un sentito riconoscimento è arrivato dal Vescovo nella sua omelia: "... E' un motivo di gioia ritrovarci insieme per ringraziare il Signore che ci rende degni di servire le nostre Comunità, i nostri Vicariati, attraverso i doni generati dalla grazia vivificante del Battesimo e della Cresima che vi rendono annunciatori della Misericordia di Dio. Presentandovi agli occhi di tutti attraverso il Ministero che svolgete siete testimoni di una Chiesa serva, nella quale tutti ci sentiamo umili servitori gli uni degli altri. Non solo collaboratori ma corresponsabili capaci di un dialogo costruttivo con quanti s'impegnano con voi attraverso i mandati ricevuti."

A chiusura del suo messaggio ha voluto sottolineare "il modo con cui servire nella Chiesa per tenerci in guardia dall'utilizzare la nostra posizione e il nostro servizio come un'occasione di autoreferenzialità o di privilegio. Un facile tranello sarebbe il crederci migliori o superiori degli altri, a volte insostituibili e così contribuire con più facilità a edificare il monumento di noi stessi, cadendo nella mondanità, pericolo per il quale Papa Francesco ci richiama spesso.



***Nella Chiesa del Figlio di Dio, il Verbo incarnato, il salire è uno scendere sempre più al servizio degli altri e lo scendere è un salire perché Dio, quanto più si è piccoli, più eleva nei cieli.***

Su invito del Vescovo, dovremmo imparare a memoria questa semplice "Regola d'oro", frutto della Spiritualità cristiana classica, e custodirla come un tesoro prezioso per poterla richiamare nei momenti difficili quando il nostro proprio IO pretende di avere sempre ragione o tendiamo a fare le cose senza consultare o coinvolgere gli altri.

Al termine della Messa, in un momento arricchente di catechesi, don Rolando Covi, sacerdote della Diocesi di Trento e docente di teologia pastorale presso la Facoltà Teologica del Triveneto, ci ha nutriti di nuove consapevolezza riguardanti i ministeri che ciascuno di noi svolge. Presentandoci una possibile fase di RE-INIZIO attraverso la relazione "Verso una Chiesa della Speranza: passi da compiere" ci ha aiutati a scoprire come può rinascere un servizio di dono

mettendo in risalto alcune voci: la Parrocchia, luogo dove lo Spirito lavora, può ancora esistere se dà fiducia al Vangelo e alla prossimità nelle relazioni. Parrocchia come lievito e sale dentro una comunità bisognosa di figure di fede cristiana capaci di creare le condizioni perché l'opera di Dio sia accolta; testimoni sul territorio capaci di ascolto dei segni dello Spirito, capaci di dialogo con i giovani dentro una chiesa dell'oggi (e non di ieri come spesso la si presenta), figure della fede capaci di prossimità verso gli ammalati e le persone fragili, vicine alle famiglie ferite in molte e diverse situazioni. L'invito rivolto a tutti e non solo ai presenti alla celebrazione, è di riprendere in mano il Vangelo senza stancarci di ascoltarlo e riascoltarlo, per ri-costruire non una nuova Chiesa fuori del tempo, ma una chiesa pienamente calata nel presente, capace di dare un senso alle esistenze... una CHIESA NUOVA dove ogni servizio scopre sempre nuova l'apertura di Dio, che sorprende con i suoi inviti inaspettati.

**Una catechista**

## CERCATORI DI SPERANZA? CE NE SONO ANCORA!

Quanta aria di delusione o addirittura di angoscia attorno a noi (e magari in noi)!

Il mondo sembra andare a catafascio e noi ci sentiamo impotenti.

Ma quanti nel loro intimo cercano una luce, un'ancora di salvezza, una speranza non illusoria ("...Andrà tutto bene"!).

Ecco allora la sala Ipogea di Morbegno riempirsi nei quattro incontri proposti dal vicariato sul tema della speranza.

Don Ezio Prato ci ha aiutato a guardare dentro i nostri desideri e a cogliere i legami di continuità e discontinuità tra speranza umana e quella cristiana: la prima legata all'idea di progresso, oggi in crisi perché l'acquisizione dei beni e tecnologia non coincide non con le attese di felicità dell'uomo. L'uomo ha molte speranze: e anche "quando si realizzano capisce che

ciò non era tutto. L'uomo ha bisogno di una speranza che vada oltre...L'uomo ha bisogno di Dio" (papa Benedetto XVI). La grande speranza si compie pienamente solo in Paradiso.

"Sei Tu Signore la mia speranza", è stato il tema proposto dal biblista don Marco Caroli.

La speranza cristiana non è fondata sulle nostre forze, ma sul Cristo risorto che ci ha donato il suo Spirito che ci da la certezza di essere amati: "Nulla potrà mai separarci dall'amore di Cristo" dice s. Paolo rendendoci partecipi della sua esperienza. E' una speranza fondata sulla fedeltà di Dio.

Per questo è importante la preghiera come luogo dove ci si educa e si esercita la speranza.



S. Pietro ci invita a rendere ragione a chiunque della speranza che è in noi: la speranza cristiana va raccontata. "Ci viene chiesto un esercizio di visione per scorgere i semi/ segni del Regno all'opera anche oggi e per raccontarci come germi di speranza. E allora venite, ascoltate e narrerò quanto per me ha fatto il Signore" (Salmo 65/66).

La vita, la storia della chiesa, di ieri e di oggi, è un cammino di speranza fondata su Dio, ci ricorda don Maurizio Mosconi. Quanti segni di speranza da sempre dentro le nostre celebrazioni: pellegrinaggi, via crucis e soprattutto la celebrazione del Risorto nella Eucarestia, luogo per eccellenza dove si esprime la speranza!

Infine don Andrea Straffi ci ha donato immagini di speranza, con le quali artisti di ogni epoca ci hanno raccontato testimonianze di fede a partire da Maria: "Cristo è la luce par antonomasia, il sole sorto su tutte le tenebre della storia, ...ma abbiamo bisogno di luci vicine, di persone che donano luce traendola dalla sua ed offrono così orientamento per la nostra traversata" fino



alla vita eterna. Questo è il nostro credo: "davanti alla morte, dove tutto sembra finire si riceve la certezza che, grazie a Cristo, la vita non è tolta, ma trasformata" (papa Francesco). Per sempre!"

A queste riflessioni che ci sono state donate, lego l'augurio pasquale:

- Ognuno di noi possa vivere una speranza che non nasce dalle situazioni, ma dal Risorto, anche davanti alla morte, ogni morte, anche quella che per mille motivi possiamo sentire nel nostro cuore, quando tutto sembra deludere il desiderio di vita.
- La chiesa, le comunità cristiane, i gruppi, le famiglie vivano la forza della speranza che ci è donata in Cristo testimoniando serenità di cuore, segni di fraternità autentica verso tutti, desiderio di vincere il male col bene e capacità di vedere già qui i segni del Regno di Dio che ancora agisce in mezzo a noi.

**Don Sergio**

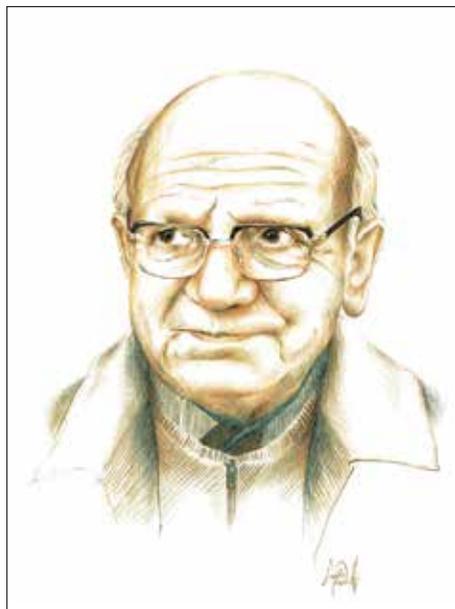
## RICORDO DI PADRE ABRAMO

### Lui (P Abramo) era così

Padre Abramo Mario Bulanti ha offerto alla parrocchia e ai talamonesi diversi libri frutto delle sue appassionate ricerche: rimarranno fonti preziose della storia del nostro paese: come non essergli grato, pensando a quanto ci ha offerto in questo modo in tempo, energie, risorse...

Ma era lui il personaggio, anche se faceva tutto con umiltà e discrezione, senza darsi alcuna importanza.

Pieno di cultura, memoria storica della nostra comunità, dietro quegli occhi vispi e arguti che spuntavano da sopra gli occhiali, ci ha rallegrato con i suoi racconti su ogni angolo del paese, con aneddoti inseriti in una vicenda determinante di una certa epoca della nostra storia...



Ti incuriosiva sempre con la sua aria bonaria, ti sentivi partecipe delle sue ricerche anche se non ti interessavano molto la storia e le radici del tuo paese.

Grazie padre Abramo per quello che ci lasci come frutto dei tuoi studi, ma ancor più grazie per quello che sei stato in mezzo a noi come prete e come uomo, anche se non venivi spessissimo nella nostra comunità. Tu eri presente e continuerai ad esserlo perché abbiamo conosciuto la tua passione per il tuo paese. Ci dispiace perché ti sei portato via tanto della memoria del nostro passato, ma siamo sicuri che anche Dio si sia appassionato alle tue ricerche e che lui ti stia sorridendo ascoltando le storie delle nostre vicende per aprirci col tuo aiuto a un futuro di speranza che nasca dalle nostre preziose radici.

Grazie, p. Abramo, da parte di tutta la nostra comunità.

Grazie Signore per averci dato questo sacerdote, dono meraviglioso del tuo amore.

**Don Sergio**

### Il Gruppo Ricerca ricorda

Ci mancherà e lo ricorderemo sempre. È stato il nostro punto di riferimento fondamentale, prima ancora che accettasse, dobbiamo dire con entusiasmo giovanile, nonostante l'età, di far parte del nostro Gruppo. Senza di lui tante notizie sulla vita talamonese, e quindi sulla vita dei nostri avi, non sarebbero state pubblicate e sarebbero rimaste sepolte negli archivi. Padre Abramo nella sua vita ha fornito "grandi contributi, con i suoi studi e le sue

pubblicazioni, alla conoscenza della storia civica, sociale e religiosa di Talamona, della sua parlata e della vita della sua comunità nei secoli». Ancora pochi mesi prima della sua dipartita alla fine del 2024, affermava: «Non smetto di scrivere, nonostante la mia tarda età. Sto ancora traducendo un bel po' di pergamene che i miei compagni (i membri del Gruppo) hanno la gioia di portarmi. Devo dire un'altra cosa: io non sono di Talamona. Sono nato a Talamona ma sono forestiero. Però ci tengo al mio paese natio, è per questo che lo faccio. Non mi costa nessun sacrificio stare anche 4/5 ore con la lente d'ingrandimento a guardare quelle piccole lettere nelle pergamene. Per me è un gran piacere perché lo faccio per il bene del mio paese». Quindi Talamona, nonostante le dichiarazioni fatte a voce, è rimasto il suo paese, sempre nel cuore, e a lui ha dedicato lunghe ore di lavoro. Leggendo tra le righe si può comprendere che "quattro o cinque ore" al giorno di paziente lavoro di traduzione "con la lente" dei testi latini antichi, se moltiplicate per tanti giorni, cioè anni, diventano un numero enorme. Alla base c'è poi la sua preparazione che gli permetteva di affrontare spesso anche testi ostici. Questo è avvenuto per il testo degli Statuti pubblicato nel 1994 con i Soci de la Crüsco. Il testo originale era allora in possesso di un privato, ora è nell'archivio storico comunale, e verso la fine degli anni ottanta, una copia era venuta in possesso di due appassionati che ne avevano tentata la traduzione, fermandosi però alle prime pagine. Una fotocopia, tramite i Soci de la Crüsco, era stata affidata a padre Abramo il quale ha effettuato la traduzione e ha aggiunto un commento documentato al testo italiano. A questo primo impegno fondamentale, durato alcuni anni, che era stato già preceduto dal primo vocabolario tala-

monese "ul talamùn" nel 1990, seguiranno altre pubblicazioni col Gruppo di ricerca che si possono vedere elencate nella bibliografia.

Quando nel 2015 è nato, il Gruppo di Ricerca ha fatto subito riferimento a padre Abramo con il quale alcuni membri avevano avuto contatti precedenti. La sua collaborazione, che non è mai mancata, si è fatta più intensa con l'entrata nel Gruppo nel 2017. Infatti ha collaborato alla stesura del volume "Ul fiüm", edito nel 2020 e ha curato le due pubblicazioni sugli estimi del 1621: la prima nel 2018 e la seconda nel 2022.

I membri del Gruppo, come si può capire anche dalle sue dichiarazioni riportate, con lunghe ricerche negli archivi comunale e parrocchiale, fotografavano documenti che portavano a Colico per la traduzione. Il lavoro di padre Abramo, che non usava il computer, consisteva nel tradurre, trascrivere su fogli e infine battere a macchina i testi in italiano.

Alcuni membri del Gruppo poi trasferivano i testi on line. Questo è avvenuto per il testo integrale degli Estimi del 1621, che ha richiesto anni di paziente lavoro sia per il padre sia poi per il Gruppo, fino alla loro pubblicazione nel 2024 in un volume di 380 pagine, edito in poche copie per archivi e studiosi, finanziato dall'Amministrazione comunale di Talamona come tutti gli altri volumi curati da padre Abramo.

Il Gruppo di Ricerca è ora in possesso, per decisione di padre Abramo, di una quantità di appunti e scritti suoi che pian piano verranno trascritti e saranno fonti di nuove pubblicazioni sulla vita della comunità di Talamùn. Anche se lui ci mancherà, noi del Gruppo intendiamo proseguire nel lavoro cercando di sopperire alla sua competenza. Per concludere, vogliamo ricordare anche la sua attività pastorale come parroco di



Albonico e Dascio in provincia di Como, che ha svolto fino a pochi anni fa. Nei due paesini sull'altra sponda del lago, si recava in macchina e quando gli chiedevamo perchè, vista la sua età, continuasse la sua presenza, rispondeva riferendosi ai parrochiani: "Ma vuoi che li lasci soli e abbandonati senza una presenza spirituale?"

Questo era padre Abramo e noi lo ricorderemo cercando di seguire il suo esempio mettendo in pratica quello che ci ha insegnato, per portare alla luce e alla conoscenza di tutti i talamonesi altri aspetti della vita della nostra comunità nei secoli.

I componenti del Gruppo di Ricerca per Talamona (GRT)

Bibliografia di Padre Abramo

- 1). 1990 -ul talamùn. Vocabolario talamoneso.
2. 1994 -Antichi statuti della comunità di Talamona 1525-1562.
3. 2016 -De rebus talamonae. Ricordi e narrazioni del passato.
4. 2014 -Ul talamùn. Vocabolario talamoneso, seconda edizione.
5. 2018 -Gli estimi di Talamona 1621...
6. 2022 -Talamona del 1600. Le abitazioni, il territorio, la società, le attività.

Ha pubblicato inoltre vari articoli sul Bollettino

parrocchiale di Talamona "Dalla Croce all'Adda" e ha collaborato alla stesura del volumetto "Ul fiüm" edito dal GRT nel 2020. Nel 2018 l'amministrazione comunale gli ha assegnato l'onorificenza "Il riccio d'oro".

**A cura del Gruppo di Ricerca per Talamona**

## **Padre Mario Abramo Bulanti: la sua vita**

26 maggio 1928 - 12 gennaio 2025

La notizia della morte di padre Mario Abramo è arrivata improvvisa e inaspettata domenica 12 gennaio 2025, tramite un messaggio WhatsApp: Chiamami appena puoi. Padre Abramo è morto. A inviare il messaggio è stato padre Piero Trameri, superiore della comunità San Michele in Albavilla, dove padre Abramo era stato trasferito il 1° ottobre 2024, perché la sua salute stava peggiorando e lui, ormai bisognoso di assistenza, non poteva più rimanere nella comunità betharramita di Colico.

**Prima tappa: Colico** - Nato a Talamona il 26 maggio 1928, padre Abramo cresce al suo paese e frequenta la scuola come tutti i ragazzi. Come sottolineava lui stesso, pur non avendo mai fatto il chierichetto, un giorno sente una "chiamata" che lo porta a Colico nella Casa Apostolica Santa Teresa. È l'ottobre del 1939, padre Abramo ha solo undici anni. E così è nella Casa Apostolica che continua il suo percorso di studi frequentando le scuole medie, il ginnasio e il liceo classico. Del periodo trascorso a Colico in qualità di studente era solito raccontare episodi che ricordava come fossero vicinissimi, come se il tempo non fosse trascorso. Ricordi scolpiti nella sua memoria come, per esempio, i momenti pericolosi: quando andava presso la stazione di

Laghetto per recuperare i sacchi di riso che alcuni sacerdoti andavano a prendere nei pressi di Rho e dintorni e li gettavano dal treno per non farli requisire dalla milizia fascista; o quando, insieme a padre Ernesto Colli, viene investito da terra e neve smossa da una bomba scoppiata mentre tornava verso la Casa Apostolica, dopo alcune faccende svolte per incarico dei superiori.

Non sono mancati, in quel periodo, anche i momenti allegri, le salite al monte Legnone e le lezioni in una stalla per sfuggire ai possibili bombardamenti effettuati dal "Pippo", un aereo tedesco che puntualmente al mattino arrecava grossi danni a Colico e dintorni.

### **Il noviziato e l'ordinazione sacerdotale -**

Nell'ottobre del 1946 per padre Abramo si apre il periodo del "noviziato" (la prova a cui sono chiamati i seminaristi che vogliono far parte di una Congregazione) che lo porta in Francia per un anno intero. Al ritorno affronta gli studi teologici nella Casa di Albiate Brianza, dove rimane fino al giorno della sua ordinazione sacerdotale avvenuta il 1° luglio 1951.

**Gli approfondimenti -** Il periodo che segue è quello degli "approfondimenti": la licenza teologica a Roma e poi, a Milano, i corsi all'Università Cattolica, dove padre Abramo affina le qualità che lo fanno diventare un professore preparato e un pastore attento. Successivamente si reca a Lissone a supporto della parrocchia (la camera era un freddo garage condiviso con altri due confratelli) e poi a Colico, Gravedona e ancora Colico.

La sua preparazione lo ha portato a perfezionare le sue doti di educatore: per un sacerdote non è sufficiente essere insegnante, bisogna essere anche un educato-

re, capace di trasmettere pensieri, concetti, esperienze, e di essere un esempio. E questo ne ha fatto di lui un pastore molto "ricercato" (sarebbe utile elencare tutti i suoi impegni portati avanti come predicatore nelle parrocchie della Bassa Valtellina o del lago di Como), in quanto spesso e volentieri i superiori gli affidavano il ministero in aiuto dei parroci che chiedevano collaborazione ai Padri del Sacro Cuore di Colico.

Possiamo riassumere così i tre punti cardini della sua vita di professore e di pastore: latino, storia e Parola di Dio.

**Gli hobby -** E i suoi hobby? Uno su tutti, trascorrere alcune settimane all'anno in compagnia di appassionati di montagna e scalate! Uno dei suoi vanti era proprio quello di aver prestato la sua piccozza a un certo Achille Compagnoni (conquistatore del K2), mentre erano insieme in cordata per una delle sue mai dimenticate imprese.

Ma c'è un altro interesse che lo entusiasma e lo riporta periodicamente al suo paese, Talamona: la ricerca storica finalizzata a scoprirne le origini e i vari cambiamenti lungo i secoli. Incisive sono state le sue partecipazioni al gruppo "I Soci de la Crusco" prima, e poi al "Gruppo di Ricerca per Talamona", che hanno dato il via alle varie pubblicazioni per le quali ha dedicato molto tempo tra studi e ricerche. E i risultati sono davanti agli occhi di tutti!

### **Il suo impegno, il suo cuore riconoscente**

Parroco di Albonico con Dascio per oltre cinquant'anni, dal 1970 al 2023, padre Abramo ha saputo stare vicino alle persone con le sue caratteristiche di uomo rigoroso, che portava avanti gli impegni con serietà, ma anche con un cuore riconoscente e con tanta arguzia e humor.

**P. Angelo Riva scj.**

## RITORNO AL PADRE

*Come l'ombra di un giorno che fu vengo a Te, mio Dio, pregando.  
Io non so dove andrò, lo sai Tu:  
io cammino nel buio, sperando.*

*Tu ci hai detto che in cielo c'è posto per coloro che in Te han creduto:  
la mia sorte in Te ho riposto: troverò chi quaggiù ho perduto?*

*Tu ci hai detto che in cielo ritrovi  
tutti quelli che in terra hai amato;  
nella luce dei tuoi cieli nuovi, tra le stelle che Tu hai creato.*

*Nella luce vedrò i miei avi,  
i miei cari, gli amici, i parenti;  
troverò nel mistero le chiavi del destino di tanti credenti.  
Vedrò Dio nell'alto dei cieli, nella gloria dei nubi splendenti,  
e il suo Figlio Gesù senza veli tra la folla di tanti redenti.*

*E la madre che a lui fu sì cara e la mia che no'l fu da meno,  
nella luce ancora più chiara, nella gloria di un cielo sereno.*

*Perché questo sì avveri sicuro va la mia preghiera più pia,  
a quel Dio che tutto fa puro  
io affido così l'anima mia.*

*A te, Dio, che sei sì cortese una ultima prece io oso:  
"Sia in vista del mio Paese  
l'alta stella del mio riposo!"*

## PELEGRINAGGIO PARROCCHIALE AL SANTUARIO DI MACCIO IN OCCASIONE DEL GIUBILEO 2025

6 Aprile, numerosi, con lo spirito dei pellegrini di speranza (tema del Giubileo 2025), accompagnati dai nostri sacerdoti don Michele e don Sergio, ci si reca in pellegrinaggio Parrocchiale, insieme alle Parrocchie di Campo e Tartano, al Santuario di Maccio di Villaguardia (paese di origine di don Michele), dedicato alla Santissima Trinità misericordia.

Non poteva esserci connubio più bello: unire il messaggio del Santuario di Maccio, ovvero la parola misericordia, con quello del Giubileo 2025, ovvero la parola speranza.

La chiesa di Maccio, è diventata santuario in seguito a degli avvenimenti recenti straordinari, riconosciuti ufficialmente dalla chiesa, che ci sono stati raccontati nel pomeriggio da don Luigi Savoldelli, il quale li ha vissuti personalmente, in quanto parroco all'epoca dei fatti.

Il racconto degli avvenimenti e della spiritualità che ne emerge e il successivo momento di preghiera alla Santissima Trinità

misericordia infinita, sono stati una straordinaria esperienza che ci ha riempito il cuore di speranza.

La spiritualità del messaggio del santuario di Maccio - ha sottolineato don Savoldelli - è che il dono della redenzione è il dono di tutta la Trinità. Quando ci mettiamo davanti al crocifisso, non pensiamo solo a Gesù. In Gesù dobbiamo vedere Dio, il volto del Padre. Attraverso l'incarnazione, passione, morte e risurrezione di Gesù, possiamo entrare nel mistero di Dio, misericordia infinita. Dio a ciascuno di noi ha detto "ti amo da morire". Dio ci dona tutta la sua vita, la sua grazia. Possiamo ritrovare la speranza. Dio non ci ha imbrogliato. Il mistero della incarnazione, passione, morte e risurrezione ci introduce al mistero della Trinità

Rinfrancati da questo pellegrinaggio, torniamo alla vita quotidiana desiderosi di camminare insieme con speranza, tenerezza e misericordia.

**Andrea Cerri**



## MESE DI MAGGIO

*E in questo mese di maggio, vorrei richiamare all'importanza e alla bellezza della preghiera del santo Rosario. Recitando l'Ave Maria, noi siamo condotti a contemplare i misteri di Gesù, a riflettere cioè sui momenti centrali della sua vita, perché, come per Maria e per san Giuseppe, Egli sia il centro dei nostri pensieri, delle nostre attenzioni e delle nostre azioni. Sarebbe bello se, soprattutto in questo mese di maggio, si recitasse assieme in famiglia, con gli amici, in Parrocchia, il santo Rosario o qualche preghiera a Gesù e alla Vergine Maria! La preghiera fatta assieme è un momento prezioso per rendere ancora più salda la vita familiare, l'amicizia!*

Papa Francesco, Udienza generale 1 maggio 2013



Continuando la bella esperienza di preghiera dello scorso anno anche il prossimo mese di maggio sarà caratterizzato dalla recita del santo Rosario tutte le sere, dal lunedì al venerdì, alle ore 20:15 in varie zone e punti di Talamona.

L'idea è sempre quella innanzitutto di ritrovarci per pregare insieme, per cercare come dice papa Francesco, di "rinsaldare la vita familiare" delle nostre famiglie e all'interno della nostra parrocchia, cercando di favorire famiglie, bambini e anziani animando le varie zone e avendo un punto più raggiungibile e vicino alle proprie abitazioni. L'animazione della preghiera verrà guidata dai laici mentre noi sacerdoti ci uniremo nella preghiera girando le varie zone e pregando insieme.

Lo scorso anno erano sei i punti di ritrovo sparsi per il paese. Vi invito a prendere visione verso le fine del mese per scoprire i punti di ritrovo più vicini alle vostre abitazioni.

Pregheremo il rosario tutti insieme alla stessa ora, anche se in più punti della parrocchia, come segno di unità di una comunità che si affida a Maria e vuole chiedere la sua intercessione.

16 FEBBRAIO - CRESIMA 2025



## CONFESSIONI

<b>VENERDÌ 11 APRILE</b>	dalle ore 15 per i ragazzi di I e II media
<b>SABATO 12 APRILE</b>	dalle 15 alle 17:30
<b>LUNEDÌ 14 APRILE</b>	a san Girolamo dopo la s. Messa dalle 18 alle 19:30 in parrocchia
<b>MARTEDÌ 15 APRILE</b>	dalle ore 9 alle 10 dalle 17 alle 19:00
<b>MERCOLEDÌ 16 APRILE</b>	dalle ore 9 alle 10 dalle ore 14:15 per i ragazzi gr. Emmaus e di III media e poi a seguire per tutti fino alle 17
<b>VENERDÌ 18 APRILE</b>	dalle ore 9:30 alle 11:30
<b>SABATO 19 APRILE</b>	dalle ore 9:30 alle 11:30 dalle ore 14:30 alle 17:00

## ORARI CELEBRAZIONI PASQUALI

### **DOMENICA 13 APRILE**

ore 09:45 BENEDIZIONE DEGLI ULIVI davanti alla chiesina  
ore 10:00 SANTA MESSA  
ore 18:00 SANTA MESSA

### **GIOVEDÌ 17 APRILE**

ore 10:00 A COMO - S. MESSA CRISMALE  
ore 20:30 SANTA MESSA - CENA DEL SIGNORE a seguire Adorazione Eucaristica

### **VENERDÌ 18 APRILE**

ore 09:00 UFFICIO DELLE LETTURE E LODI MATTUTINE  
ore 10:30 VIA CRUCIS riservata ai bambini fino alla 5<sup>a</sup> elementare. Ritrovo presso la cappellina degli "Ursat" e in caso di brutto tempo presso la cappellina vicino alla chiesa parrocchiale  
ore 15:00 CELEBRAZIONE DELLA MORTE DEL SIGNORE  
ore 20:30 VIA CRUCIS - PROCESSIONE COL CRISTO MORTO

### **SABATO 19 APRILE**

ore 09:00 UFFICIO DELLE LETTURE E LODI MATTUTINE  
ore 21:00 SOLENNE VEGLIA PASQUALE

### **DOMENICA 20 APRILE**

ore 10:00 SANTA MESSA  
ore 18:00 SANTA MESSA

### **LUNEDÌ 21 APRILE**

ore 09:00 SANTA MESSA

### **da MARTEDÌ 22 a GIOVEDÌ 24 APRILE**

dopo la messa del mattino Adorazione Eucaristica fino alle ore 10

### **VENERDÌ 25 APRILE**

ore 14:30 recita s. Rosario presso la chiesa di san Giorgio. A seguire s. Messa

Come coppia abbiamo partecipato al TMC, un cammino strutturato in sette incontri con diverse tematiche. Filo conduttore la relazione tra coniugi. Pur essendo sposati da anni abbiamo scoperto nodi da sciogliere e trovato modi per sentirci più uniti; il percorso ci ha fatti crescere e maturare soluzioni impensate, conoscere nuove coppie nei bei momenti conviviali e trascorrere romantici tête-à-tête.

Ringraziamo gli organizzatori che hanno preparato deliziose pietanze e predisposto gli ambienti confortevoli e speciali in gratuità e servizio. Consigliamo caldamente l'esperienza a tutte le coppie.

**Laura e Luigi**

Era molto che io e mia moglie volevamo trovare del tempo per noi, per stare soli e confrontarci ma nonostante la volontà di farlo non ci siamo mai ritagliati il tempo per

farlo. Ecco che un'amica ci ha proposto una serata informativa sul progetto TMC che abbiamo da subito ritenuto potesse darci questa possibilità. Le serate successive sono state veramente interessanti e soprattutto utili per confrontarci su tanti temi. Che dire? Ci stavamo finalmente ritagliando del tempo per noi, senza figli e senza distrazioni e coccolati da tre coppie che ci hanno accompagnato in questo percorso. Non vedevamo l'ora di trovarci per chiacchiere e mangiare insieme ad altre coppie e per parlare tranquillamente tra di noi. Ho già consigliato questo percorso a coppie di amici e lo consiglio a tutte quelle coppie che hanno voglia di mettersi in gioco e rafforzare il rapporto di coppia. Grazie davvero a chi mi ha proposto questo percorso ed alle coppie che l'hanno reso possibile. Il TMC ci ha migliorati.

**Alessandra e Marco**



## ORATORIO: RIPENSIAMO UN LUOGO PIÙ SICURO E ACCOGLIENTE

Passando per l'oratorio in questi giorni avrete certamente notato la presenza di un cancello e un cancelletto che "chiudono" la parte inferiore dell'oratorio e dei cartelli con l'indicazione di orari di apertura e di chiusura dell'oratorio stesso (parte inferiore e parte superiore, vale a dire campo da calcio).

Vi chiederete giustamente il motivo di tale chiusura e provvedimento dopo che per tanto tempo è rimasto sempre tutto aperto giorno e notte, 365 giorni l'anno.

Le motivazioni che mi hanno portato a questa scelta non sono solamente legate alla questione seppure molto importante di sicurezza e di responsabilità, ma sono legate anche al ripensare allo stile di accoglienza che l'oratorio deve vivere in modo particolare nei confronti dei bambini e dei ragazzi. Ora subito qualcuno mi potrà obiettare: "Ma come don Michele, l'oratorio e la Chiesa devono essere luoghi che accolgono, che permettano a tutti di entrare, luoghi in cui vige una certa "zona franca" dalle regole, questo cancello non dice tutto il contrario?"

Innanzitutto sono io il primo a dire e sostenere che l'oratorio e la Chiesa hanno la missione di accogliere, ma allora proviamo a capire bene allora cosa significa accogliere. Accogliere non significa solamente mettere a disposizione delle strutture, consentire l'accesso a tutti senza controllo o senza regole, come da quando sono qui ho potuto vedere e constatare. Accogliere significa creare per i bambini e i ragazzi un ambien-

te in cui si possano sentire amati e guidati da educatori e adulti che si prendono cura di loro e che li aiutano a crescere come ricordava sempre don Bosco "come buoni cristiani e onesti cittadini". Per non perdere questa duplice finalità dell'oratorio, valorizzando la proposta cristiana e valorizzando la proposta educativa, c'è bisogno che la comunità adulta si metta in gioco e si impegni in questo cammino. I ragazzi che entrano in oratorio sanno che quel luogo è un luogo pronto ad accoglierli, ma come in ogni ambito della vita le regole ci servono per crescere. Ora certo il "cancello" non è la risoluzione dei problemi di accoglienza, ci mancherebbe altro: senza una seria riflessione con i ragazzi, giovani e adulti un cancello non cambia molto la prospettiva, ma sotto questo aspetto può aiutare a far capire che questo luogo è un luogo che se desidero entrarvi ha una sua caratteristica e delle sue regole.

Ma vendendo all'altra motivazione, vale a dire sicurezza e responsabilità, con il venir meno la presenza di un vicario che abitava nella casa in oratorio, l'oratorio si trova a essere incustodito giorno e notte soprattutto per quanto riguarda la parte inferiore più nascosta senza che nessuno possa vedere ciò che vi accade. E sentendo anche testimonianze degli ultimi anni, anche con la presenza del vicario, l'accesso a varie ore della notte era frequente anche nel passato creando anche molta insicurezza. È capitato e capita molte volte di trovare o vedere ragazzi e giovani anche a tarda notte, vale a

dire l'una o le due della notte per intenderci, sostare nei campi sotto dell'oratorio... a fare che cosa? Boh chi lo può sapere... è capitato di vedere giovani più che maggiorenni anche di altri paesi (non solo ragazzi del paese che frequentano anche al pomeriggio l'oratorio per intenderci), arrivare e stare giù sulle panchine al buio o dentro nei giochi dei bambini...a fare cosa? Chi lo sa... E sovente capita soprattutto in estate che anche a mezzanotte, o all'una di notte ci siano ragazzi e giovani che entrino nel campo per giocare a pallone come se nulla fosse e anzi come se fosse la cosa più normale che ci possa essere.

Nella mentalità di tanti ragazzi e giovani, ma penso anche di diversi adulti, è passata l'idea dell'oratorio come uno spazio pubblico della comunità di Talamona quindi dove tutti possano entrare e dove ognuno possa quando e come vuole fare quello che ne ha voglia... cosa che però a guardare bene non è consentito nemmeno se fosse realmente uno spazio "pubblico". L'oratorio come i vari spazi della parrocchia sono invece spazi e luoghi privati facenti capo alla parrocchia stessa con la responsabilità "del padre di

famiglia" in mano al parroco pro-tempore. Ora come dicevo la questione è di sicurezza e responsabilità che ricade unicamente sulla persona del parroco. Confrontandomi anche con la Curia di Como, con il consiglio pastorale parrocchiale, con il consiglio affari economici e con la commissione oratorio ho preso la decisione di regolamentare e chiudere oltre certi orari lo spazio dell'oratorio.

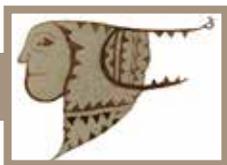
Fuori da questi orari l'oratorio sarà accessibile se ci sono incontri, eventi, attività organizzate ma non sarà più possibile accedervi liberamente come e quando si vuole.

So che non mancheranno commenti o opinioni anche discordi in merito, e vi chiedo, in caso ci fossero, di venire direttamente da me a parlarne insieme per cercare di capire le ragioni di entrambi le parti.

Questo è un primo passo di un cammino di riflessione riguardante l'attività educativa dell'oratorio che sicuramente avrà un seguito nel corso dei prossimi mesi cercando di guardare sempre al bene dei nostri bambini e dei nostri ragazzi nel farli crescere come "buoni cristiani e onesti cittadini".

**Don Michele**





### LE PROCESSIONI OGGI A TALAMONA

## LA PROCESSIONE DEL VENERDÌ SANTO E IL CATAFALCO

Oggi le processioni, che si fanno a Talamona nell'arco dell'anno, sono rimaste tre: quella del Venerdì Santo, che si svolge la sera, con la statua del Cristo morto nella bara di cristallo; quella del Corpus Domini, con il Santissimo portato dal celebrante e quella della festa patronale di S. Maria Nascente a settembre.

**LA PROCESSIONE** - La processione del Venerdì Santo, molto sentita e quindi partecipata, si svolge alla sera quando ormai è buio, e si snoda per le vie del paese. Dalla chiesa parrocchiale, percorre la via Gavazzeni fino alla chiesa di S. Carlo e al cimitero, sale poi leggermente, invertendo la direzione, lungo tutta la via Mazzoni e scende per la via Valenti, per tornare al luogo di partenza, aggirando la chiesa parrocchiale a sinistra, per rientrare dal portone principale.

La statua del Cristo morto, a grandezza naturale, nella bara di cristallo, viene portata da 6 giovani robusti, visto il suo grande peso, e lungo il percorso si alternano con un altro gruppo. Sei confratelli portano il baldacchino che viene tenuto sopra la bara; dieci portatori di torce, cinque per lato, l'affiancano e quattro vigili del fuoco in alta uniforme montano ai lati la guardia d'onore. Subito dietro, segue la statua della Madonna Addolorata portata da altri 4 confratelli.

Ricordo che il Cristo, per alcuni anni, verso la metà degli anni 50, con una bella inizia-

tiva, venne portato dai coscritti di leva. Si formavano due squadre di giovani con altezze simili, che ogni due o trecento metri si scambiavano il compito, con l'aiuto di altri, visto il grande peso del simulacro e la lunghezza del percorso.

Ricordo anche che un anno, sempre nello stesso periodo, successe un fatto inusuale. L'arciprete di allora era preoccupato che i partecipanti alla processione e coloro che assistevano ai lati della strada, mantenesero un contegno rispettoso della sacralità della cerimonia e il necessario raccoglimento. Per questo incaricava altri sacerdoti come celebranti e, con una semplice cotta sopra la veste talare, si muoveva avanti e indietro lungo il corteo, attento al comportamento devoto dei numerosi fedeli e degli spettatori.

Il corpo musicale stava suonando una delle 5 marce funebri programmate lungo il percorso e procedeva col passo lento al ritmo proprio della marcia. Io mi trovavo, con altri cinque suonatori, a formare la prima fila, quella dei clarinetti.

Il corteo per causa nostra, come succedeva sempre in ogni processione, si era sfilacciato, perché i gruppi che ci precedevano non avevano rallentato l'andatura all'inizio della marcia funebre. Improvvisamente, mentre suonavamo la seconda marcia, si presentò davanti a noi l'arciprete, intimidandoci di accelerare il passo. Evidentemente non potevamo farlo, perciò il maestro, alle insistenze dell'arciprete, che aveva le sue buone ra-

gioni, alzò la bacchetta e ci segnalò di chiudere la marcia e di smettere di suonare. Noi continuammo ad accompagnare il corteo stando al nostro posto, ma, non suonammo più lungo tutto il percorso. Qualche suonatore avrebbe voluto che uscissimo dal corteo per protesta, ma il buon senso prevalse e la banda mantenne il suo posto fino alla fine. Poi le cose si appianarono, poco dopo Pasqua, in un incontro con l'arciprete. In seguito, a quell'episodio, per alcuni anni, il percorso della processione fu cambiato accorciandolo, per ridurre i tempi di percorrenza. Il nuovo itinerario, partendo sempre dalla chiesa parrocchiale, risaliva alla via Gavazzeni dal lato est della chiesa, la aggirava attraversando la piazza, scendeva per la via Vanoni, passava davanti alle Orsoline, deviava a sinistra, nella via Maffezzini, fino all'omonima contrada e, risalendo la via Roma, l'ultima parte della marcia, raggiungeva la piazza Don Cusini, per poi rientrare in chiesa. Questo percorso fu mantenuto per pochi anni; poi si tornò a quello originario.

Molti fedeli accompagnavano il corteo con delle fiaccole accese la cui fiammella era protetta con carte trasparenti di vario colore, i flambeau. I ragazzi portavano anche "lämpedùn o lämpiùn", palloncini di carta trasparente multi colorati, con all'interno una candela accesa. Venivano appesi a dei bastoncini che si portavano con una mano, rendendo la processione molto suggestiva, anche se ogni tanto qualcuno bruciava. Questa consuetudine fu abolita negli anni '60 per volontà dei sacerdoti che non la ritenevano decorosa per la sacra funzione.

Al termine delle celebrazioni pasquali, la bara del Cristo Morto veniva, come ancora oggi, depositata sotto l'altare della cappella dove era posto il battistero, l'ultima in fondo alla chiesa verso est.

**IL CATAFALCO** - Una volta c'era un grande catafalco che, per il Venerdì Santo, veniva montato, al centro della navata della chiesa, ma ora credo siano in pochi a ricordarlo. Cercherò qui di descriverlo, per portarlo alla memoria di chi l'ha visto e per far capire com'era a chi non può ricordarlo, perché nato dopo, quando non è più stato allestito. Il catafalco era una costruzione in legno dipinto e ornato, che veniva posta al centro della chiesa, credo da tempi remoti, fin verso gli anni sessanta del secolo scorso, quando non fu più possibile montarlo. Non sono state trovate fonti documentali circa la sua costruzione, che comunque risaliva a diversi secoli, probabilmente al periodo barocco. Ormai consumata dai tarli, la struttura lignea si era resa inservibile e risultava insicura e pericolosa la sua erezione. Per i costi elevati richiesti dal possibile restauro, la parrocchia, dopo aver sentito il parere degli esperti, ha deciso di non più ricostruirlo.

Nella settimana santa, prima del Venerdì, veniva montato l'imponente catafalco ligneo che diventava il punto centrale di tutte le celebrazioni, dei riti del Giovedì e del Venerdì Santo. Si trattava di una struttura in legno composta da moltissimi pezzi da assemblare, per un peso complessivo di molti quintali. Una volta montato, si presentava come un tempietto che si ergeva su un'alta piattaforma ottagonale, a cui si accedeva per mezzo di quattro ampie scalinate, con balaustre che accentuavano l'effetto scenografico dell'insieme. Qui sopra, il Venerdì Santo, su una apposita struttura, veniva posta la bara di cristallo contenente la statua del Cristo Morto, l'Ecce Homo, deformato dal dialetto in "Cè omo", al quale facevano la guardia d'onore i vigili del fuoco volontari di Talamona nella loro divisa più bella, come la fanno ancora oggi.

Otto colonne sostenevano gli architravi che si concludevano con un cupolino, formato da otto ampie falde dall'andamento curvilineo concavo e convesso, che convergevano, all'altezza di circa 12 metri, unendosi a punta, sormontate da una semplice croce nera dalle cui braccia pendeva un sudario bianco.

Non abbiamo notizie di quando possa essere stato costruito ma, vista la struttura di stile barocco, si può ipotizzare che risalisse almeno al 1700. Purtroppo non è stato possibile trovare alcuna documentazione relativa al manufatto, nemmeno fotografica anche minima, nell'archivio parrocchiale. Forse è possibile che qualche privato possieda qualche fotografia.

Lo smontaggio avveniva dopo la processione, per lasciare spazio nei giorni seguenti ai riti della Pasqua e i tanti pezzi venivano

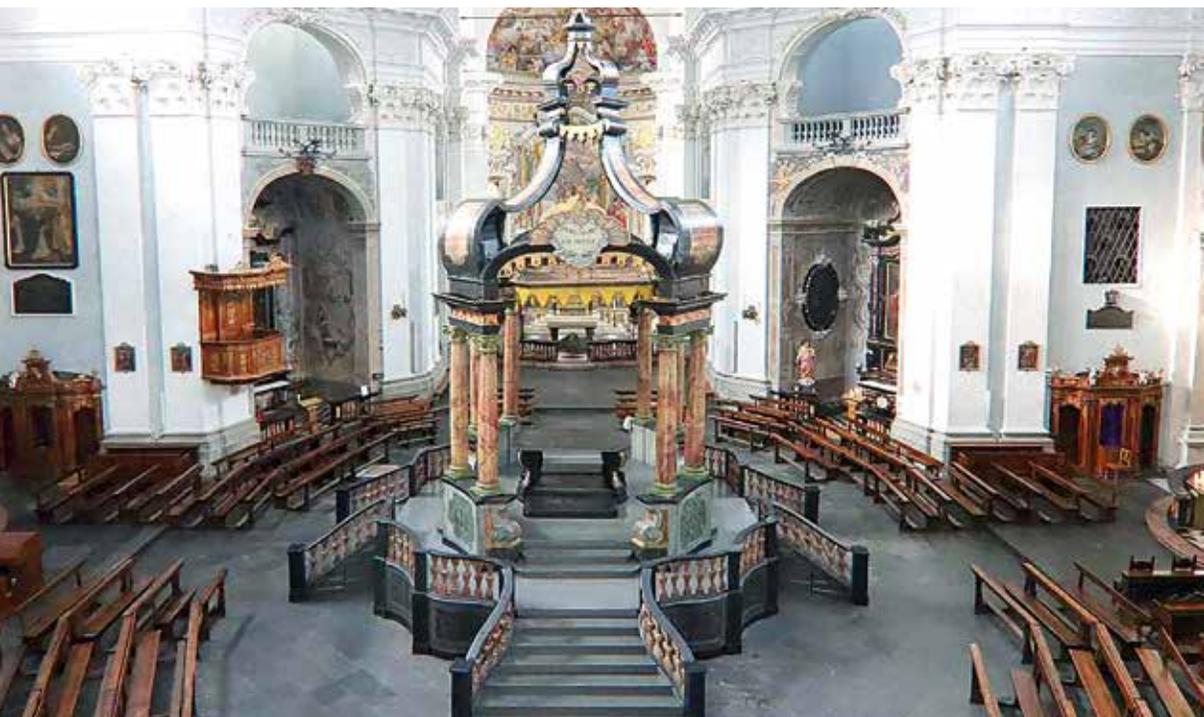
accatastati nei sotterranei della chiesa per essere poi utilizzati l'anno seguente.

Presso il catafalco, verso l'altare maggiore, veniva posta la statua della Madonna Addolorata, col viso dall'espressione triste, con una spada conficcata nel cuore, secondo la profezia di Simeone, e col manto nero ornato da un orlo color argento che, come detto sopra, veniva poi portata in processione dietro la bara del Cristo morto.

**Nota:** Possiamo ipotizzare che la sua costruzione, vista la struttura simile, sia più o meno contemporanea a quella del catafalco di Morbegno, oggi restaurato, documentata per la prima volta nel 1737, forse realizzato su disegno di Pietro Ligari." (vedi su Internet: "Catafalco Morbegno", anche con foto).

Guido Combi - GRT  
(Gruppo di Ricerca per Talamona)

Il catafalco di Morbegno ricostruito



## 25 ANNI di NOI!

Questa è la storia di un piccolo seme, sparso da una fraterna mano qua e là, fra le nostre case, sul finire degli anni '90. Trovando terreno fertile l'umile seme attecchì, germogliò e iniziò a crescere. Stagione dopo stagione, anno dopo anno crebbe, fino a diventare un rigoglioso albero dai molteplici frutti dei quali tutti possono godere: sorrisi e abbracci, amicizia, voglia di stare insieme e di aiutare gli altri, la gioia nel dare e del ricevere: questo è l'albero del Gruppo della Gioia. Cogliamo questa occasione per parlarvi un po' delle sue radici: un albero cresce sano e non ha paura dei venti e delle intemperie se ha radici profonde che lo tengono ben ancorato al terreno.

Correva l'anno 2000, esattamente il 16 marzo, presso la "sede anziani" in Via Valenti quando si riunirono in assemblea 33 persone per la costituzione di un'organizzazione di volontariato poi denominata "GRUPPO DELLA GIOIA". L'associazione aveva il proposito di operare in tutti i modi utili a favore

delle famiglie e dei singoli della nostra comunità, per superare il rischio o le conseguenze dell'emarginazione delle persone deboli e fragili. Quella sera fu eletto il primo Direttivo con presidente Aldo Ciaponi e segretaria Miriam Spini.

Fu lo stesso Aldo a proporre il nome della nuova Associazione ispirandosi al libro dello scrittore e giornalista Dominique Lapierre che, dopo tre anni di permanenza in una bidonville di Calcutta, in India, volle documentare l'importante esperienza vissuta nel suo romanzo del 1985 "La Città della Gioia". Il messaggio che traspare nel leggere il libro è la speranza che viene dall'Amore che non ha bisogno di condizioni particolari per esistere. La Speranza alimenta il coraggio di non arrendersi e di risorgere dalle avversità proprio come continuano a fare gli abitanti della bidonville di "Anand Nagar" che letteralmente significa "La città della Gioia".

Gli stessi propositi continuano ad esistere nei Volontari del Gruppo della Gioia anche oggi, dopo 25 anni dalla fondazione



del Gruppo. Le prime riunioni e attività si svolsero nella sede Anziani e solo in seguito, con l'amministrazione del sindaco Riva Italo, arrivò la prima sede: la CASARCOBALENO in Via Valenti.

In 25 anni di vita dell'Associazione ci sarebbero tante cose da sottolineare. Due momenti importanti hanno permesso all'Associazione di evolvere, di trasformarsi, di cambiare. Il primo sicuramente arriva quando, crescendo i bisogni e le necessità delle famiglie degli "assistiti", aumentarono i Volontari e ci fu bisogno di qualcuno che li coordinasse, che tenesse i rapporti con le famiglie. Il Direttivo pensò di assumere una figura professionale, in questo caso un'educatrice, e nel 2007 arrivò SARA ROMANO'. Con lei iniziarono le attività in sede col GRUPPO DEL GIOVEDÌ e le uscite spesso col GRUPPO DEL SABATO. Nel contempo vennero avanti i progetti della LUDOTECA e del DOPOSCUOLA che si svolgevano nella sede situata sotto gli Uffici Postali in Via don Cusini, presa in affitto da un privato. Qui iniziarono le feste dei compleanni o le prime tombole con i nonni.

Il Gruppo è sempre stato in evoluzione e venendo a mancare il Presidente onorario Aldo, gli succedette MIRIAM SPINI, tuttora la nostra stimata Presidente, che ci guida e coordina da diversi anni con grande equilibrio e pazienza.

Quando poi è sorta l'esigenza di una sede più grande, l'Amministrazione Comunale ci ha dato in comodato d'uso i locali sopra la palestra comunale, in Via alla Provinciale, dove tuttora si svolgono molte nostre attività. Di questo continuiamo ad essere grati al nostro Comune! Nel frattempo sono iniziate le collaborazioni con le varie Associazioni sul territorio, ad esempio col GRUPPO ALPINI e AIDO per la festa in Amicizia al tempietto.

La seconda importante svolta è stata la realizzazione dei grandi eventi di autofinanziamento con lo scopo di raccogliere fondi per realizzare grandi e importanti attività, ad esempio l'acquisto del Dualski per andare a sciare o la trasferta in Romagna per godersi il mare presso una spiaggia attrezzata per disabili. Nasce così la FESTA DEL GNOCCO FRITTO che, anno dopo anno, vede coinvolto un numero altissimo di Volontari e collaborazioni con Oratorio, Proloco, Protezione Civile, Filarmonica di Talamona, GFB e UILDM, Enjoy e U.S.Talamonese, Amici Anziani. Altro evento da citare è la TOMBOLA di NATALE che ogni anno richiama una bella fetta di popolazione a tentare la fortuna! Affiancati all'autofinanziamento troviamo la partecipazione ai Progetti finanziati dalla regione Lombardia o dalla Provincia o dal BIM o dalle varie Fondazioni. Anche da qui derivano i fondi per le varie attività come ippoterapia, piscina, psicomotricità, musicoterapia ed altri eventi fuori dal territorio, ai quali il Gruppo partecipa molto volentieri.

Tutto questo è partito grazie alla tenacia, al coraggio, alla lungimiranza di quel primo gruppo di persone che abbiamo voluto ricordare domenica 16 marzo 2025 all'interno della FESTA di COMPLEANNO dedicata esclusivamente ai VOLONTARI: di quel gruppetto sono ancora presenti in associazione ben 12 persone che abbiamo voluto mettere in luce per i loro 25 anni di Volontariato.

Se la storia di quel piccolo seme è arrivata fino a noi è GRAZIE A TUTTI I VOLONTARI, ai SOSTENITORI e alle FAMIGLIE! Qualcuno cantava "per fare un albero, ci vuole un seme". Noi possiamo dire che per fare un Gruppo ci vogliono Coraggio, Speranza e Amore!!!

**Il Direttivo del Gruppo della Gioia**

## DALLA CASA DI RIPOSO DI TALAMONA

Con infinita riconoscenza e grande piacere vogliamo esprimere alla famiglia della Sig.ra Perlina Mariuccia e dell'Ing. Sassella Gustavo la nostra più profonda gratitudine per il generoso lascito a favore della Casa di Riposo. Il loro atto di generosità è uno straordinario e valido aiuto che ci ha consentito di sostituire la vecchia cucina con una moderna ad induzione, tutto il pentolame necessario ed un congelatore verticale. Questi interventi rimandati più volte per mancanza di risorse, si sono concretizzati con questa importante donazione. Nel mese di marzo si è insediato il nuovo Consiglio di Amministrazione dell'Ente per il quinquennio 2025 - 2030, che risulta così composto:

- CORNAGGIA Giuseppe Presidente
- MAZZONI Claudio Vicepresidente
- GINI Don Michele Consigliere
- LUZZI Alda Consigliere
- Dott. GUSMEROLI Enzo Consigliere

Informiamo che dal mese di febbraio sono iniziati i lavori di efficientamento energetico e sismico della struttura che verranno ultimati entro la fine dell'anno e comprendono il rifacimento del manto di copertura, l'installazione dell'impianto fotovoltaico, l'adeguamento sismico, la ristrutturazione delle facciate con posa di cappotto, la sostituzione di tutti gli infissi. Cogliamo l'occasione per ringraziare sentitamente i proprietari dello stabile adiacente che hanno favorevolmente accolto la richiesta di poter posare il cappotto sulla loro proprietà.

### IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Come ogni inizio anno la Casa di Riposo si prepara a festeggiare un compleanno speciale. Così anche il 2025 si apre con l'atte-



sa di arrivare a febbraio, il 20 febbraio per l'esattezza. Giorno in cui la nostra maestra Cesira ha spento la bellezza di 108 candeline!

Musica, canti, una pioggia di auguri e biglietti affettuosi. Non poteva mancare infine una torta celebrativa. Grande ovviamente, perché 108 candeline sono davvero tantissime!

Insieme a quello di Cesira non sono mancati tanti altri compleanni, alcuni dei quali si stanno avvicinando alla tripla cifra, come le nostre Pierina e Ida. Il 100 è proprio a un passo per loro.

Continuano inoltre le tante attività che cercano di tenere in forma e di buon umore i nostri nonnini.

Fra queste ci sentiamo di segnalare un significativo passo avanti nella collaborazione con il coro Antreas, che attualmente viene a trovarci ogni mese regalandoci un pomeriggio ricco di musica e allegria.

Vanno sottolineati inoltre i progressi registrati dal progetto attivato in collaborazione con la Biblioteca "Ines Busnarda Luzzi" di Talamona. L'idea, nata ormai circa due anni fa, era di coinvolgere due o tre anziane appassionate di lettura, proponendo loro libri in linea con i diversi gusti e letture ad alta voce che potessero stimolare curiosità e ricordi. Bene, soprattutto questa seconda proposta ha visto nel tempo aumentare l'interesse e la conseguente adesione di un numero sempre crescente di ospiti.

Attualmente ci sono circa 15 anziani, tra nonnini e nonnine, che non vedono l'ora di riunirsi nella sala Animazione per ascoltare la voce di Sonia che racconta storie del passato, magari attingendo proprio dalle pagine scritte da colei che ha dato il nome alla Biblioteca.

Questi primi mesi del 2025 ci portano anche un'ultima novità. La Casa di Riposo di Talamona ha deciso di farsi ancora più bella. E anche più green!

Sono infatti iniziati importanti lavori di ristrutturazione che prevedono la totale riqualificazione della struttura sia dal punto di vista energetico che sismico, con l'obiettivo di migliorarne il confort abitativo.

Quindi per circa un anno ci faranno compagnia impalcature, operai al lavoro, e qualche prevedibile disagio.

Da parte nostra cercheremo di tutelare i nostri cari ospiti allontanandoli dalle zone più rumorose e distraendoli con le tante attività e proposte.

Ora, dopo aver festeggiato il Carnevale con maschere, stelle filanti e un sacco di chiacchiere zuccherate, ci stiamo preparando all'arrivo della Pasqua.

Gli spazi sono già addobbati, alcuni nonnini si stanno adoperando per creare centrotavola e segnaposto con pulcini e coniglietti. Siamo pronti insomma per accogliere Gesù che risorge per noi!

Auguriamo a tutti voi una felice e serena Pasqua.



## OFFERTE

### PER LA CHIESA

n.n.	3000
da ammalati	150
per funerale Menghini Carla	30
per battesimo Pili Martina	50
da ammalati	160
n.n.	200
per funerale Della Bitta Albina	200
50° di matrimonio Trivella Lino e Annalisa	500
n.n.	100
da ammalati	185
per battesimo Broglio Thomas	50
n.n.	50
offerte varie	200
da ammalati	50
in ricordo di Sassella Elio e Angelini Sandra	50
da ammalati	110
n.n.	300
offerte per funerale di Padre Mario Abramo Bulanti	300
per funerale Duca Pina - i famigliari	150
da ammalati	330
n.n.	150
n.n.	140
da cerimonia Cresima	270
per funerale Milivinti Fiorenzo	100
da ammalati	125
n.n.	100
n.n.	500
da messe	1.500
da Cresima	50
da ammalati	100
n.n.	35
per battesimo Quinza Edoardo	200
per 45° anniversario di matrimonio Carmen e Claudio	150
da ammalati	90
per funerale	150
offerte pranzo prima confessione	1275
da ammalati	100
Benedizione case	5240

### PER FAMIGLIE BISOGNOSE

n.n.	50
n.n.	50

n.n.	500
n.n.	100
n.n.	100
n.n.	50
n.n.	200
n.n.	50
n.n.	50
n.n.	50
n.n.	100
n.n.	50

### PER CHIESA S. GIORGIO

dal presepe di Case Giovanni	1.500
------------------------------	-------

### PER CHIESA CASE BARRI

offerte anno 2024	1300
50° di matrimonio Trivella Lino e Annalisa	500

### PER CASA DI RIPOSO

in memoria di Giovanni e Pierina Petrelli	250
---	-----

## ANAGRAFE

### BATTESIMI

BROGLIO THOMAS	di Andrea e Ciocchini Martina
CIAPONI FILIPPO	di Christian e Duca Elena
ORLANDI DANIEL	di Paolo e Zenoni Debora
QUINZA EDOARDO	di Stefano e Milivinti MariaRosa

### FUNERALI

MENGHINI CARLA	di anni 90
DELLA BITTA ALBINA	di anni 92
COLOMBINI CELSO	di anni 74
RIVA MAURIZIO	di anni 69
RADICI GABRIELLA	di anni 91
PADRE MARIO ABRAMO BULANTI	di anni 96
DUCA GIUSEPPINA	di anni 92
MILIVINTI FIORENZO	di anni 95
GEMMA ANGELINI	di anni 97
RIVA PIETRO	di anni 84
CIAPONI LUCIA	di anni 94
SCOTTONI ANNAMARIA	di anni 89
VOLA ROSA	di anni 79

Desidero esprimere la mia gratitudine per la generosità che avete dimostrato attraverso le donazioni effettuate alla parrocchia con la Mutua e le Benedizioni delle famiglie e le offerte domenicali e varie che arrivano in parrocchia. Grazie alla vostra generosità possiamo continuare a sostenere le varie celebrazioni, iniziative e a mantenere le strutture esistenti in parrocchia.

**Don Michele**



**DALLA CROCE ALL'ADDA - Anno LVI - n. 1 - Bollettino della Parrocchia di Talamona**

Redazione e Amministrazione: Casa Arcipretale - 23018 TALAMONA (SO)

Direttore Responsabile: Mariconi Alessandra - Direttore: Parroco di Talamona

Aut. Tribunale di Sondrio n. 264 del 15-2-1996

Casa parrocchiale tel 0342 670715 - Arciprete: Don Michele Gini cell. 334 1264094 - Don Sergio cell. 339 3278831

Nuova mail: [chiesatalamona@gmail.com](mailto:chiesatalamona@gmail.com)

Stampa: Tip. Bettini - Sondrio - Via Spagna, 3

Abbonamento annuo in paese euro 15,00 - Fuori paese euro 30,00 - Sostenitore euro 30,00